

Apertura del nuovo anno pastorale

*Ripartire dalla Famiglia, prima “Chiesa domestica”*

Sabato 30 settembre, come di consueto in occasione della Festa di San Girolamo, in una Cattedrale gremita come non mai di sacerdoti, diaconi, religiosi, rappresentanti delle varie realtà diocesane, autorità civili e militari e da tanti fedeli, con una solenne celebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. Mons. Girolamo Grillo, si è aperto ufficialmente il nuovo Anno Pastorale 2006-2007.

Di seguito riportiamo l’omelia di Monsignor Grillo, in cui egli ha comunicato le indicazioni per la nostra Chiesa particolare per il prossimo Anno Pastorale.

PROGRAMMAZIONE NUOVO ANNO PASTORALE

Ancora una volta, carissimi confratelli, fratelli e sorelle, nella ricorrenza della mia festa onomastica di San Girolamo, mi viene data la possibilità di dare inizio al nuovo Anno Pastorale 2006-2007. E di questo intendo anzitutto ringraziare il Signore, la Vergine benedetta ed il mio santo protettore.

E’ mia intenzione di non essere affatto ridondante, ma di offrirvi soltanto le linee schematiche da tener presenti nella programmazione Pastorale di ogni Parrocchia, con la preghiera di discuterle sia nell’ambito parrocchiale con il proprio Consiglio Pastorale e specialmente con i catechisti, sia nelle vostre riunioni fraterne, le quali devono avere come scopo un approfondimento proficuo, anche nella legittima disparità di vedute. Non c’è bisogno di sottolineare il fatto che, quasi sempre dal reciproco confronto, vengono a galla nuove idee e più consistenti proposte.

Occorre, in primo luogo, che ciascuno di voi segua con la massima attenzione il prossimo Convegno Ecclesiale di Verona ed il successivo Documento Pastorale. I punti essenziali di tale Documento dovranno costituire come la bussola di orientamento per tutti gli operatori pastorali durante tutto il corso dell’anno 2006-2007.

Partiremo, quindi, dall’impegno di continuare a fare, meglio di quanto finora abbiamo fatto, i “narratori della Fede nel Cristo Morto e Risorto in un mondo che ha subito grandi cambiamenti epocali. Non possiamo far finta che nulla sia accaduto specialmente in questi ultimi decenni; non possiamo muoverci con la benda negli occhi.

Continueremo a porre, pertanto, la nostra massima attenzione alla catechesi per l’Iniziazione Cristiana, dedicandoci alla formazione dei Catechisti, suggerendo momenti di aggregazione e di preghiera ai fanciulli e ai ragazzi, con particolare riguardo agli adolescenti soprattutto nel momento della loro crisi puberale e postpuberale. Vorrei domandarvi in particolare di impegnare proprio i ragazzi e gli adolescenti nelle attività caritative e di servizio ai più deboli, agli ultimi. Essi, infatti, necessitano di motivazioni non tanto teoriche, quanto propulsive, proprie della dinamica della loro età.

Per quanto concerne la formazione di base dei Catechisti, si cerchi di proporre ad essi incontri formativi sul Vecchio e sul Nuovo Testamento, utilizzando specialmente la ben nota “Lectio divina”, in cui era particolarmente esperto il mio santo protettore. Sarebbe quanto mai opportuno che in ogni parrocchia ci fosse questo privilegiato incontro con Cristo Maestro e Signore.

Capisco, cari confratelli, che le cose, di cui stiamo parlando, sono molto più faticose di una processione o di un pellegrinaggio, ma è questa l'unica strada da battere, se veramente vogliamo far conoscere al mondo che ci circonda la proposta cristiana.

Non meno importante, poi, è il coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi che frequentano la Catechesi, con iniziative che verranno prese da ogni parrocchia. Potremo essere contenti, infatti, soltanto quando la Parrocchia diventerà, come di recente l'ha definita il Santo Padre Benedetto XVI, la grande Famiglia delle famiglie. Se non riuscissimo a coinvolgere le famiglie, ben poco potremmo ottenere nel campo della Catechesi.

A tale proposito, mi sia consentito di darvi un consiglio che formulo a modo di domanda: perché non cercare di coinvolgere famiglie e ragazzi nell'animazione della Santa Messa domenicale, almeno una volta al mese?

Basterebbe iniziare con le famiglie a noi più vicine, anche per fare in modo che i ragazzi stessi invitino i loro propri cari a fare altrettanto.

Naturalmente, in questa visuale, particolare attenzione verrà data alla Pastorale Familiare, convinti che la Famiglia è chiamata ad essere la prima "Chiesa domestica", capace di narrare la fede e formare i figli all'incontro con il Risorto all'interno della Comunità Ecclesiale. E' scontato naturalmente che ogni parroco abbia sempre tra le mani il "Direttorio di Pastorale Familiare", da consultare e da realizzare nei suoi vari aspetti.

A parte vi invierò per lettera un elenco di alcune azioni pastorali da valorizzare in ordine alla visita alle famiglie, alla loro richiesta dei sacramenti, all'accompagnamento nel momento del dolore e della morte, all'accoglienza delle persone e agli orari delle parrocchie.

Ed infine, se desiderate un'icona per il prossimo Anno Pastorale, mi permetto di indicarvi la "Parabola del Buon Samaritano" applicata alla Famiglia. Si tratta evidentemente di una metafora, ma è quanto mai suggestiva e pertinente. Ed eccola:

Da Gerusalemme, - la città posta sul monte, la sposa del gran re- la famiglia scendeva verso Gerico, nella pianura del grande lago salato, sotto il livello del mare. Scendeva per le vie tortuose e impervie della Storia quando, ad una svolta della strada, incontrò i Tempi Moderni. Non erano di natura loro briganti, non peggio di tanti altri tempi, ma si accanirono subito contro la famiglia non trovando di loro gradimento la sua pace, che rispecchiava la luce della città di Dio.

Le rubarono prima di tutto la fede, che bene o male aveva conservato fino a quel momento come un fuoco acceso sotto la cenere dei secoli. Poi la spogliarono dell'unità e della fedeltà, della gioia dei figli e di ogni fecondità generosa. Le tolsero infine la serenità del colloquio domestico, la solidarietà con il vicinato e l'ospitalità sacra per i viandanti e i dispersi.

La lasciarono così semiviva sull'orlo della strada e se ne andarono a banchettare con il Materialismo, l'Individualismo, l'Edonismo, il Comunismo, il radicalismo ed il relativismo, ridendo tutti assieme della sorte sventurata della famiglia.

Passò per quella strada un sociologo, vide la famiglia sull'orlo della strada, la studiò a lungo e disse: "Ormai è morta".

Le venne accanto uno psicologo e sentenziò: "*l'istituzione familiare era oppressiva. Meglio che sia finita!*".

La trovò infine un prete e si mise a sgridarla: "*Perché non hai resistito ai ladroni? Dovevi combattere di più. Eri forse d'accordo con chi ti calpestava?*".

Passò, poco dopo, il Signore, ne ebbe compassione e si chinò su di lei a curarne le ferite, versandovi sopra l'olio della sua tenerezza ed il vino del Suo Amore. Poi, caricatala sulle spalle, la portò alla Chiesa e gliela affidò, dicendo: "*Ho pagato per lei tutto quello che c'era da pagare. L'ho comprata con il Mio sangue e voglio farne la Mia prima piccola sposa. Non lasciarla più sola sulla strada, in balia dei Tempi. Ristorala con la Mia Parola ed il Mio Pane. Al Mio ritorno vi chiederò conto di lei*".

Quando si riebbe, la famiglia ricordò il volto del Signore chino su di lei. Assaporò la gioia di quell'Amore e si chiese: "*Come ricambierò per la salvezza che mi è stata donata?*".

Guarita dalle sue divisioni, dalla sua solitudine egoista, si propose di tornare per le strade del mondo a guarire le ferite del mondo. Si sarebbe essa pure fermata accanto a tutti malcapitati della vita per assisterli e dire loro che c'è sempre un Amore vicino a chi soffre, a chi è solo, a chi è disprezzato, a chi si disprezza da se stesso avendo dilapidato tutta la propria umanità.

Alla finestra della sua casa avrebbe messo una lampada e l'avrebbe tenuta sempre accesa, come segno per gli sbandati della notte. La sua porta rimasta aperta, per gli amici e per gli sconosciuti: perché chiunque – affamato, assetato, stanco, disperso – potesse entrare e riposare, sedendo alla piccola mensa della fraternità universale.

Affido tutti questi miei sentimenti all'intercessione del mio Santo protettore, di S. Vincenzo M. Strambi e soprattutto all'intercessione della Madonnina che ha pianto fra le mie mani, esprimendo davanti a tutti voi un mio grande desiderio: che il Signore e la Madonna mi concedano di poter chiudere il mio mandato episcopale in mezzo a voi, con la posa della "prima pietra" del Santuario della "Madonnina delle lacrime"

A tal fine, mi permetto di pregare le Autorità qui presenti a darmi una mano per avere subito un lembo di terreno per poter mettere in opera questo proposito e a preparare una bella "prima pietra" simbolo di tutta la Città che vuole costituire il perno portante del futuro Santuario.

Mi sia consentito, infine, di rivolgere una parola di ringraziamento al carissimo dott. Saladini, Sindaco della Città, per il suo premuroso intervento per alleviare i disagi causati dal triste evento meteorologico che ha colpito l'area di S. Agostino. Ed in particolare la mia gratitudine vada a quel gruppo di cittadini che si sono subito attivati per la ricostruzione della Chiesa di S. Agostino e delle strutture annesse, aprendo presso la CARICIV un Conto Corrente (n°. 5.33.33 Agenzia N° 1), invitando tutti a dare il proprio contributo.

A tutti il mio grazie e la mia più affettuosa benedizione. Amen!